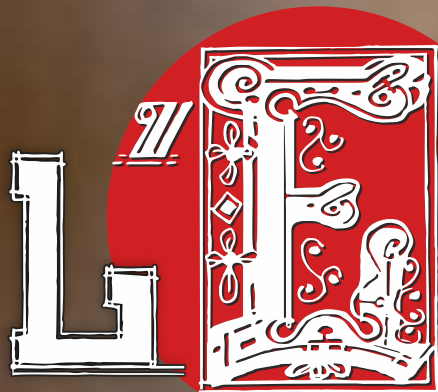




ugubino

Fondato nel 1950

www.maggioeugubino.it

N. 3 | Luglio 2024



VITTORIO FIORUCCI
NUOVO SINDACO DI GUBBIO

Da sempre pensiamo

GREEN

Creiamo valore **economico** e **sociale** producendo **cemento** in modo **sostenibile**.




COLACEM
forte • sostenibile

www.colacem.it



Il Maggio, partner collaborativo

Il mese di giugno ha chiuso le manifestazioni dedicate al nostro Patrono S.Ubaldo e con la Festa dei Ceri piccoli abbiamo completato le iniziative della nostra associazione legate alla Festa dei Ceri. Anche questo anno abbiamo goduto della spontaneità dei piccoli ceraioi che vivono con spensieratezza e come gioco la festa a loro dedicata.

Il mese di giugno ha portato anche novità con l'elezione del nuovo sindaco dove, dopo circa 80 anni, avremo una nuova parte politica a governare la città, chiudendo un lungo periodo di egemonia della sinistra; voglio esprimere al neo-eletto Sindaco Vittorio Fiorucci, ai consiglieri e alla sua giunta congratulazioni per il traguardo raggiunto, nella convinzione che il vostro mandato porterà prosperità e progresso alla nostra amata Gubbio.



La nostra associazione continuerà a essere un partner collaborativo, proprio come lo siamo stati con le amministrazioni precedenti, con cui abbiamo portato avanti tante iniziative di successo e che per questo salutiamo con affetto, convinti che non è il colore o l'appartenenza ad una parte a fare la differenza, ma solo il buon operato.

Crediamo fermamente nel dialogo e nella cooperazione per il bene della nostra comunità e saremo pronti a fare quanto ci sarà richiesto e nelle nostre possibilità.

Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

Sommario

— ATTUALITÀ —

- Vittorio Fiorucci Sindaco di Gubbio 4

— ASSOCIAZIONE —

- Festa dei Ceri Piccoli 7
- Convivio eugubini lontani 11
- Brocche d'autore 2024 12

— CULTURA —

- J. Lund, la Gola del Bottaccione 14
- Quell'estate del 1435 16
- Toponimo da non perdere 18

— NOTIZIARIO —

- Il Cantamaggio di Semonte 20
- "Mani Maestre" 22
- A porte aperte! 23
- Il ricordo 25
- Notiziario 26

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Giampaolo Pauselli**

Anno LXXV n. 3 Luglio 2024

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Gubbio APS

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)
Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060
Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

Vittorio Fiorucci Sindaco di Gubbio

Per la prima volta il centro destra governerà la città

della Redazione

Netto taglio col passato per la città di Gubbio che dopo quasi ottanta anni sceglie il cambiamento. Vince lo storico risultato, il candidato di centro destra Vittorio Fiorucci con 7260 voti, (55,26%) su Rocco Girlanda con 5877 (44,74%).

La candidatura di Fiorucci era la base per un cambiamento radicale, sostenuta da 3 partiti di centro destra (Lega, FdI e FI), dal Club Millenials e dalla Gubbio Civica, la lista di spicco, tutti volti eugubini, professionisti tra i più attivi della città; tutti per una svolta verso la risoluzione di problemi cronici come: le difficoltà economiche, la scarsa vivibilità e la mancanza di supporto sociale. Alla base ci sarà



IL RISULTATO ELETTORALE FONTE "ELIGENDO"						
	Candidati Sindaco e Liste	Voti II turno	% II turno	Voti I turno	% I turno	Seggi
✓	FIORUCCI VITTORIO SINDACO	7.260	55,26	4.581	25,29	
						15
✓	GIRLANDA ROCCO CONSIGLIERE	5.877	44,74	3.899	21,53	1
						2
✓	TASSO ALESSIA CONSIGLIERE			3.740	20,65	1
						2
✓	NAFISSI LEONARDO CONSIGLIERE			3.679	20,31	1
						2
✓	DELLA PORTA FRANCESCO			1.119	6,18	
✓	TOGNOLONI GABRIELE			1.094	6,04	
PERCENTUALE VOTANTI	Sezioni	% ore 12	Domenica % ore 19	% ore 23	Lunedì % ore 15	
GUBBIO	32 su 32	10,92	31,35	41,29	53,45	Rec: 68,67

dialogo e stretta collaborazione col tessuto sociale e professionale di settore, con il Governo e la Regione.

Tra i progetti principali che Fiorucci intende realizzare prefigura il progresso delle infrastrutture locali, il rilancio del turismo culturale e naturalistico, e l'attivazione concreta di politiche sociali adeguate a sostegno delle fasce più deboli, sebbene la sua partenza sarà in salita.

La nuova amministrazione avrà delle sfide da affrontare, ereditate, come il parcheggio di san Pietro dove ci sono lavori iniziati e mai sviluppati, procrastinati nel tempo e che procurano difficoltà alla circolazione e al parcheggio delle auto dei residenti della zona, oltre che un pugno nell'occhio per lo splendido complesso di San Pietro. Sfide che sono già in via di risoluzione, come i lavori nella piscina comunale, che sembravano annullare la stagione estiva a causa del prolungarsi dei lavori e per i quali si è trovato un accordo e consentita la riapertura in agosto delle vasche esterne e l'accoglienza del TVN CAMP.

Al momento della nostra uscita siamo in attesa della nomina degli Assessori, possiamo però

Comune di Gubbio
1 m · 🌐

"In questi dieci anni ho servito la città di cui sono innamorato con passione e dedizione, con onore e disciplina secondo il dettato costituzionale. Ringrazio le eugubine e gli eugubini per la fiducia che mi hanno accordato, saluto in particolare le persone più fragili e più deboli, rivolgo un abbraccio ideale alle bambine e ai bambini che in gran numero ho incontrato nel corso di questi anni. Spero il meglio per la nostra Gubbio".

Filippo Stirati



supporre esatto qualche nome, già trapelato e non confermato, ma sicuramente plausibile, come quello dell'avvocato Francesco Gagliardi al comparto sociale, di cui leggeremo le deleghe e gli ambiti di interesse, quello di Sara Rinaldini al turismo, Carlotta Colaiacovo alla Cultura e digitale; Spartaco Cappannelli all'urbanistica e al Bilancio Filippo Farneti. Mancano ancora dei nomi, siamo molto curiosi e auguriamo alla nuova amministrazione un buon lavoro!

Il passaggio



Questo il nuovo Consiglio comunale

Al netto di rinunce e passaggi in giunta

Maggioranza

GUBBIO CIVICA (7 consiglieri)
Mattia Martinelli (191 preferenze)
Nancy Latini (138)
Francesco Pascolini (127)
Francesca Sannipoli (106)
Robert Satiri (99)
Mauro Biccari (95)
Vittorio Tasso (92)

FRATELLI D'ITALIA (4 consiglieri)
Francesco Gagliardi (187)
Alessio Nicchi (70)
Sara Rinaldini (62)
Chiara Generotti (59)
LEGA (2 consiglieri)
Micaela Parlagreco (115)
Enrico Piergentili (72)
FORZA ITALIA (2 consiglieri)
Carlotta Colaiacovo (234)
Riccardo Ciliegi (58)

Minoranza

Rocco Girlanda (consigliere di diritto in quanto candidato sindaco)
GUBBIO DEMOCRATICA (1 consigliere)
Diego Guerrini (225)
RINASCIMENTO EUGUBINO (1 consigliere)
Luigi Girlanda (162)
Alessia Tasso (consigliere di diritto in quanto candidato sindaco)

LED (1 consigliere)
Simona Minelli (208)
PD (1 consigliere)
Marco Cardile (131)
Leonardo Nafissi (consigliere di diritto in quanto candidato sindaco)
GUBBIO CITTÀ FUTURA (2 consiglieri)
Jacopo Cicci (492)
Federica Cicci (262)



il Tuo 5 per 1000 ha un valore anche per noi

Il Tuo modo semplice per
aiutarci a continuare la
tutela delle tradizioni
promuovendo la cultura,
l'arte e le iniziative più
autentiche della Nostra
Città



Sostieni l'ASSOCIAZIONE MAGGIO
EUGUBINO con il 5 per 1000 nella tua
dichiarazione dei redditi

Indica il nostro codice fiscale
83003170541

730 MODELLO 730/2017 redditi 2016
dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza f

CONTRIBUENTE

Dichiarante	Coniuge Ricettore	Dichiarazione Coniuge	Rappresentante e tutore
☐	☐	☐	☐

DATI DEL CONTRIBUENTE

COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)	DATA DI NASCITA GIORNO MESE ANNO	COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA	PROVINCIA (o Stato estero)

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli a

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEL SETTORE DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997	FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UN	FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA
FIRMA <i>Antonio Bianchi</i> Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 83003170541	FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	



Festa dei Ceri Piccoli



Festa dei Ceri Piccoli





Festa dei Ceri Piccoli



Cena degli Eugubini

Grande successo per il tradizionale convivio degli eugubini organizzato dal maggio dal 1954 e che riunisce eugubini, ceraioli, istituzioni per trascorrere una serata in compagnia la sera della festa del Patrono Ubaldo. Quest'anno nostri ospiti un nutrito gruppo di amici da Jessup!

Durante la serata, come di consueto, consegnati i premi di attaccamento a Gubbio e alle sue tradizioni e consegnate le pergamene ai capitani e capodieci della Festa dei Ceri 2024 e della Festa dei Ceri piccoli 2023.



Quest'anno sono state individuate due personalità della cultura e della tradizione, una eugubina di adozione che ha fatto risplendere il Palazzo Ducale e Gubbio per estensione: la direttrice [Paola Mercurelli Salari](#) e l'artigiano del ferro, campanaro e ceraiolo [Luigi Barbi](#). È stata insignita della Patente da Matto Onoraria l'On. Francesca Peppucci, degna portatrice di questo titolo per avere portato i Ceri Mezzani al Parlamento Europeo in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni della regione Umbria.



Brocche d'autore 2024

di Ettore A. Sannipoli

Si è conclusa la ventunesima edizione della mostra *Brocche d'autore*, organizzata dall'Associazione "Maggio Eugubino" con l'intento di arricchire le tradizionali manifestazioni di maggio per mezzo di un'iniziativa culturale pertinente al clima festivo, tale da destare l'interesse sia dei visitatori sia degli eugubini, ma anche opportunamente legata al settore della ceramica di artigianato artistico con delle proposte di

qualità relative a uno dei prodotti tipici dell'odierna maiolica eugubina, vale a dire le brocche dei Ceri.

Gli esemplari appositamente realizzati per il 2024 sono stati presentati nel Museo delle *Brocche d'Autore* in via Baldassini, e si aggiungono così alle brocche realizzate nel corso delle precedenti edizioni della mostra (tutte conservate dal

Maggio Eugubino ad esclusione di quelle di Eduardo Alamaro e di Gabriele Tognoloni), vale a dire le opere di Nello Bocci, Edgardo Abbozzo, Alan Peascod, Lucia Angeloni, Oscar Piattella, Germano Cilento, Toni Bellucci, Giulio Busti, Mirta Morigi, Marilena Scavizzi, Alexis Miguel Pantoja Pérez, Nello Teodori, Mario Boldrini, Emidio Galassi, Gennaro Esca, Luciano Tittarelli, Rolando Giovannini, Elio Cerbella, Eraldo Chiucchiù, Antonella Cimatti, Paolo Biagioli, Caterina Calabresi, Luciano Laghi, Giampietro Rampini, Bruno Ceccobelli, Gianfranco Budini, Gabriele Mengoni, Marino Moretti, Sandro Soravia, Graziano Pericoli, Giuliano Giganti, Stefano Pascolini, Maurizio Tittarelli Rubboli, Francesco Ardini, Luigi Stefano Cannelli, Roberto Fugnanesi, Martha Pachon Rodriguez, Maddalena Vantaggi, Valerio Niccacci, Annalisa

Guerri, Antonella Capponi, Tonina Cecchetti, Renato Bertini, Giovanni Mengoni, Nicola Boccini, John Kuczwal, Luca Frati, Attilio Quintili, Lelia Cardosi, Alessandro Campanella, Marino Ficola, Abbas Akbari, Gaetano Rossi, Nicola Renzi e Arturo Mora Benavent, Catia Ceccacci, Paolo Canevari, Toos van Honstein, con l'aggiunta delle brocche eseguite nel 2002 dagli allievi dell'Istituto Statale d'Arte di Gubbio.



Le brocche dei Ceri di quest'ultima edizione sono state interpretate da Giulia e Letizia Pedini, da Elisa Pietrelli e da Chira Marta Monachesi.

Giulia e Letizia Pedini

Le due sorelle eugubine hanno creato delle eleganti brocche "composite", nelle quali oltre alla ceramica, pur prevalente, vengono utilizzati anche dei filati e degli inserti vegetali. Tre vasi

slanciati, dalla stretta base e dalla larga bocca col bordo irregolare e frastagliato, mostrano la parete esterna in semplice terracotta, solcata longitudinalmente da una fitta serie di righe parallele: l'allusione esplicita è alla terra, la terra arata e seminata, la terra "madre", fonte di vita e di crescita. Al loro interno, i contenitori hanno la superficie colorata di azzurro, con preziose cangianze madreperlacee: in questo caso si vuol rimandare all'acqua che riempie simbolicamente i tre cavi, anch'essa elemento essenziale per lo sviluppo di ogni essere vivente. E l'acqua che generosamente dispensano queste "brocche", che si riversa in basso, è rappresentata da tre eleganti frange in filato bianco che fuoriescono da un foro circolare posto in alto, in posizione frontale, al centro della parete. A simboleggiare, infine, la nascita e la crescita

favorita dalla terra e dall'acqua in questo fertile contesto, è posto all'interno di ciascuna "brocca" un esotico ed inconsueto fiore dal lungo stelo fogliato: i colori dei petali si accordano, caso per caso, con quelli tipici dei Ceri di Gubbio.

Elisa Pietrelli

Abituata a ritagliare e assemblare fantasiosamente immagini per i suoi raffinati *collages*, Elisa Pietrelli ha



Elisa Pietrelli

combinato, in queste singolari brocche, elementi diversi tra loro per forma e tipo di materiale, mutandone così la funzione al fine di ottenere, nell'insieme, qualcosa di ben diverso dai manufatti scelti per il suo inusuale progetto. Tre anfore portafiori da muro, con una superficie piatta di appoggio, sono state così trasformate nelle brocche dei Ceri, pronte per essere lanciate, con un piede metallico di forma arcuata che le tiene in equilibrio sulla punta inferiore del vaso, ricordando l'ansa dei "contenitori rituali" e suggerendo, nel contempo, l'inizio della parabola che le brocche compiono al momento dell'Alzata. La "freddezza" del supporto metallico viene bilanciata dal "tepore" di un *peluche* posto nel cavo interno, visibile dall'ampia bocca del vaso: ciascuno con il colore caratteristico del Cero di appartenenza (giallo, azzurro e nero). Colore dominante anche nella vivacissima decorazione esterna, realizzata a freddo, con smalti per le unghie: un ornato a scacchiera, con figure dipinte e accattivanti inserti applicati, che mette in evidenza la molteplicità degli osservatori delle



Chira Marta Monachesi

brocche durante il lancio e il modo diverso di vederle da parte dei singoli fruitori.

Chira Marta Monachesi

L'artista marchigiana, attiva a Lisbona, ha immaginato più serie - due delle quali esposte in mostra - di piccoli vasi ispirati alle brocche dei Ceri, di diversa forma e convenientemente utilizzabili come singolari oggetti di arredo. La modernità delle fogge volutamente irregolari, nonché dei decori astratti e materici, rimanda con forza, comunque, a una ritualità antica, quasi che questi piccoli manufatti fossero contenitori usati per cerimonie lontane nel tempo, sulle quali si basa la nostra cultura, come quelle descritte nelle celebri Tavole di Gubbio: bottigliette, ampole e versatori che dunque alludono alle radici più recondite, e pur sempre sacre, della Festa dei Ceri.

In certi dettagli, come le basi in genere poligonali, queste piccole "brocche" si ispirano (involontariamente?) alla forma dei Ceri; nella divisa cromatica prevalgono i tre colori di Sant'Ubaldo, San Giorgio e Sant'Antonio. Molto opportunamente, dal punto di vista formale ma anche da quello simbolico, l'autrice

ha frammisto alla bianca pasta ceramica della nera sabbia di basalto i cui granelli, oltre a creare un piacevole effetto decorativo, simulano quelli della polvere pirica, facendoci così immaginare che la rottura delle brocche, al momento dell'Alzata, sia equiparabile ad una vera e propria "esplosione".

Foto di Cristina Ciufoli

J. Lund, la Gola del Bottaccione

di Ettore A. Sannipoli

Numerose fotografie in bianco e nero ci permettono di documentare l'aspetto della Gola del Bottaccione all'inizio del secolo scorso. Fra tutte ricordiamo quelle, bellissime, facenti parte della serie di cartoline *L'Umbria illustrata* della ditta perugina Tilli, le quali ci restituiscono suggestive vedute di dettaglio della "Foce di Gubbio", allora caratterizzata da un'evidente «*deforested condition of the mountain sides*» (Alvarez, Sannipoli 2016).

Più rare risultano le immagini che ci consentono di valutare come la Gola si sia manifestata agli artisti di quei tempi. Già verso la metà dell'Ottocento, un disegnatore della tempra di Tommaso Minardi ne dà un saggio significativo nella nota *Veduta di Gubbio* a matita, penna e inchiostro bruno acquerellato su carta (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, inv. 5331/626/142): con spirito romantico, il maestro faentino adagia la città alle falde di monti più alti e svettanti di quelli reali, solcati da una forra impervia - il "Bottaccione", appunto - tra balze rocciose dai tratti ombrosi e cupi, verso la quale conducono inevitabilmente le vie principali di transito: come se ci trovassimo di fronte all'antica *Iguvium* descritta da Strabone, «già vicina ai valichi dei monti» (Str. 5, 2, 10). Un bel dipinto protono-



Fig.1 J. Lund, autoritratto, s.d.
(da Wikipedia, ad vocem Jens Lund)

vecentesco di questa ormai celebre valle *diaclinale* (per usare il gergo geomorfologico) è dovuto al pittore danese Jens Lund (Copenaghen, 1871 - Hellerup, 1924) [Fig. 1]. Oltre che in patria, Lund si era formato tra il 1896 e il 1899 all'Académie Julian di Parigi, ove studiò con Tony Robert-Fleury e conobbe gli artisti Rudolph Tegner, Johannes Holbek e Niels Hansen Jacobsen, suoi conterranei, con i quali condivise una forte attrazione

per il Simbolismo e l'Art Nouveau.

Al periodo parigino seguì una lunga serie di viaggi, molti dei quali in compagnia di Tegner: in Italia (1901-1903 e 1905-1907), in Grecia (1902), in Spagna e Marocco (1905), a Bruges (1909) e nell'isola di Gotland (1910).

Durante il viaggio italiano del 1905, in autunno soggiornò pure a Gubbio. E proprio a Gubbio rimase colpito dalla Gola del Bottaccione che, nello stesso giro di anni, aveva fortemente impressionato anche il grande scrittore, poi premio Nobel, Hermann Hesse: «[...] davanti a me precipitava, vertiginosa e selvaggia, una voragine stretta e sinistra; le spaventose pareti del baratro erano completamente brulle e di colore rosso. Solo verso la metà del burrone cresceva un po' di erba e di sterpaglia [...]».

A parte il diverso punto di vista (Hesse, infatti, osservava la Gola dalla vetta del Monte Ingino) e il colore delle «pareti del baratro»,

dovuto agli affioramenti della formazione rocciosa della Scaglia rossa, l'impressione che si ricava dalle parole dello scrittore tedesco trova un convincente riscontro nelle fotografie in bianco e nero di certe cartoline illustrate dei primi decenni del Novecento, come quelle già menzionate di Tilli o altre ancora di Dario Tuttobello [Fig. 2].

Invece la *Gola del*



Fig.2 Gubbio - Via Mitauense lungo il Camignano con il Monumentale condotto, s.d., cartolina illustrata, ed. Dario Tuttobello, Gubbio

Bottaccione dipinta da Lund nel settembre del 1905 (olio su tela, cm 99,5 x 75, Vejen Kunstmuseum, inv. 790) [Fig. 3] appare molto diversa da quella descritta da Hesse: pur risultando un'incisione montana stretta e vertiginosa, essa si ammantava infatti di una divisa cromatica singolarissima e moderna, che accende le rupi scoscese di toni rosati, giallo-verdi e azzurrini, come se i colori degli speroni calcarei di questo luogo scabro già preludessero, in un certo qual modo, a quelli dell'ampia e fertile valle intermontana che s'intravede sullo sfondo, verso la quale conducono sia la via di fondovalle che il percorso a mezza costa dell'acquedotto medievale. In realtà si tratta di una dimostrazione della particolare sensibilità dell'autore nei confronti della luce, in una visione vibrante di risonanze emozionali che, grazie a inedite modulazioni cromatiche, attribuisce particolare forza espressiva alle rocce austere dell'Appennino: per «rappresentare in un linguaggio di forme e colori le più intime esperienze dell'io e dello spirito» (Hitten 1965).

Questa precipua attenzione di Lund verso la luce la si può ritrovare anche in un altro dipinto eugubino del maestro danese (un acquerello su carta di cm 39 x 37), apparso qualche anno fa sul mercato antiquario [Fig. 4]: parlo della veduta da via Dante della porta civica di Sant'Agostino e del retrostante borgo, fino alla zona del "Pinolo" o - come si diceva allora -



Fig. 3 J. Lund, *La Gola del Bottaccione*, 1905, olio su tela, cm 99,5 x 75, Vejen Kunstmuseum, inv. 790

del "Cipresso", tutta giocata su felici contrasti fra parti in ombra e parti illuminate, quest'ultima di una solarità pomeridiana che piacevol-



Fig. 4 J. Lund, *Gubbio - La porta di S. Agostino e il retrostante borgo*, 1905, acquerello su carta, cm 39 x 37, ubicazione ignota

mente pervade lo sfondo ribassato, con le colline e i monti in lontananza.

Sarebbe bello studiare in modo più puntuale, magari con il supporto di ulteriori opere (che speriamo rimangano), il frutto artistico della sintonia tra Lund e Gubbio che già i due dipinti sommariamente presentati manifestano senza alcun dubbio. Anche nel tentativo di precisare sempre meglio come la nostra città, ricca di attrattive storico-artistiche, e il suo territorio, di grande fascino dal punto di vista naturalistico-ambientale, siano apparsi agli occhi dei visitatori stranieri di oltre un secolo fa.

Bibliografia essenziale

W. Alvarez, E.A. Sannipoli, *Guido Bonarelli and the geological discovery of the Bottaccione Gorge at Gubbio*, in M. Menichetti, R. Coccioni, A. Montanari (a cura di), *The Stratigraphic Record of Gubbio: Integrated Stratigraphy of the Late Cretaceous-Paleogene Umbria-Marche Pelagic Basin*, in *Geological Society of America Special Paper* 524, 2016, pp. 1-11, *speciatim* p. 5, fig. 5; *Disegni di Tommaso Minardi (1787-1871)*, Roma 1982, I, pp. 212-213, n. 87; URL https://en.wikipedia.org/wiki/Jens_Lund; H. Hesse, *Dall'Italia. Diari, poesie, saggi e racconti*, a cura di V. Michels, Milano 1990; L. Bertolini, G. Sollevanti, *Il fascino di Gubbio*, Gubbio 1992, p. 128; URL <https://www.vejenkunstmuseum.dk/Dansk/samlingen/jenslund/mal/malerier%20jens%20lund%20arbejdede%20ho.htm>; J. Hitten, *Arte del colore. Esperienza soggettiva e conoscenza oggettiva come vie per l'arte*, Milano 1965, p. 15; URL <https://bidtoart.com/art/jens-lund-street-scenery-from-gubbio>.

Grazie a Massimo Bei

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

Il 1435 fu un anno particolarmente movimentato per Gubbio, ma si può dire anche per buona parte d'Italia. L'attività politico-militare di Niccolò Fortebraccio, detto Niccolò della Stella, stava giungendo al termine, con buona pace di Perugia e delle alleanze stipulate tra i maggiori stati della penisola, sempre alla ricerca di uno stabile equilibrio che giungerà solo nel 1454 con la pace di Lodi.

Nel periodo quaresimale era tornato a predicare in città nientemeno che fra' Bernardino da Siena il quale lasciò un buon ricordo nelle memoria degli eugubini per le fervorose parole pronunciate in quella circostanza. Ma è l'aspetto militare quelle che caratterizzò quei caldi mesi del 1435. I registri del camerario eugubino forniscono importanti e dettagliate informazioni su quanto accadde in quel periodo in città e, soprattutto, nel suo territorio. La frenetica attività dei messi comunali, impiegati per operazioni di controllo, e degli ambasciatori, mandati a trattare negli accampamenti nemici, testimoniano con efficacia il clima di timore e paura allora vigente. La presenza di truppe nel comitato e nel distretto eugubini, alle volte anche amiche, significava in ogni caso ruberie, imposizioni e danneggiamenti di vario genere. Le campagne, di solito, erano rovinate se non appositamente devastate.

Lo scenario generale, semplificando in modo estremo, era caratterizzato dalla guerra che Filippo Maria Visconti aveva scatenato contro papa Eugenio IV. L'esercito del duca di Milano, capitanato dal celeberrimo Francesco Sforza - impegnato anche nella creazione di una propria signoria nelle Marche - era in continua lotta con il pontefice. Ma le numerose varianti nell'infinito e alle volte veloce mutamento delle alleanze politiche e militari portarono i "bracceschi" e gli "sforzeschi" ad allearsi e a combattersi tra di loro.

Nel mese di giugno il camerario eugubino pagò due albergatori per aver dato ospitalità ad Antonello della Serra e Paolo da Orvieto, rispettivamente armigero e commissario dello Sforza.

Nel luglio 1435 Niccolò, con l'aiuto di Corrado Trinci e Francesco Piccinino, aveva attaccato di sorpresa a

Quella estate del 1435

di Fabrizio Cece

Montefalco Leone Sforza, fratello di Francesco, catturando lui e tutte le sue truppe. Tra luglio e i primi di agosto i messi eugubini furono mandati più volte all'accampamento del magnifico capitano "Nicolai de Fortebraccis" presso Montefalco. Tutte le informazioni acquisite erano poi riferite da altrettanti messi che raggiungevano il conte Guidantonio di Montefeltro a Urbino. Era anche importante agire sul vasto contado di Gubbio invitando gli abitanti del distretto e del contado eugubino più interessati e ricoverare temporaneamente uomini, bestie ed averi nei luoghi fortificati e sicuri.

Altrettanto rilevante fu l'attività militare per la sorveglianza del territorio eugubino. Partito Niccolò per andare verso le Marche, a Gubbio fu radunata molta genti d'arme, compresi i cittadini, uno per ogni casa, "ad sequendum vexilla domini". Andavano riconquistati alcuni castelli che erano stati occupati dalla truppe braccesche, primo tra tutti quello di Serra

Partucci. L'assedio era guidato da un certo signor Lando, quasi sicuramente lo strenuo cavaliere Lando di Lazzaro dei Becchi di Gubbio.

Il 23 agosto, presso Serravalle o Colfiorito, Niccolò subì una pesante sconfitta e rimase ucciso sul campo. Il clima di forte tensione si sciolse, così come svanì all'istante la signoria che Niccolò aveva tentato di costituire per se con le sue conquiste e che si estendeva su Città di Castello, Montone, Assisi e Montefalco. Non terminarono però i problemi perché numerosi armati delle disciolte truppe braccesche fecero il loro rientro dalle nostre parti e questo, per le ragioni sopra esposte, comportò l'invio di nuovi messi e ambasciatori per proteggere il territorio dai comportamenti violenti e pericolosi che si attribuivano agli sbandati.

Non solo. Le genti del capitano Taliano Furlano, che finirà decapitato a Rocca Contrada nel 1446 e che

avevano contribuito alla sconfitta del Fortebraccio, sciamarono verso Gubbio. Ecco allora l'invio degli ambasciatori al campo di Taliano e la spedizione di corrieri in giro per il comitato eugubino con la consueta imposizione generale a rifugiare beni e persone nei luoghi fortificati.



Presunto ritratto di Niccolò Fortebraccio.
https://en.wikipedia.org/wiki/Niccol%C3%B2_Fortebraccio



www.laveracresciadigubbio.net



AUTOCARROZZERIA
BEI G. & C.

SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709



Ristorante
Il Lepre



RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com

Toponimo da non perdere

Urgente un intervento per recuperare l'epigrafe "S.Maria del Pellagio" presso il Monastero di San Benedetto

di Gabriele Morelli

Molti di noi transitano quotidianamente in Via Tifernate fiancheggiando il complesso di San Benedetto, ma pochi di noi avranno notato un architrave in arenaria con un'epigrafe.

Pochi l'avranno notata perché oramai l'incuria e il tempo l'hanno praticamente cancellata.

Eppure quell'iscrizione ci dava un'indicazione molto importante perché riportava un toponimo tipico delle città con una lunga storia come Gubbio.

L'epigrafe in questione riportava (purtroppo iniziamo a parlare al passato) S. MARIA DEL PELLAGIO, testimonianza di una chiesa ormai abbattuta (Fig.1).

Che cosa significa "Pellagio"?

Questo è uno dei temi più dibattuti nella toponomastica italiana.

Come tutti i ricercatori d'archivio, il nostro studioso dott. PierLuigi Menichetti nel corso delle sue preziosissime ricerche archivistiche più volte si è imbattuto, come lui afferma, in questo toponimo: *Perlasium* (1119), *Perolasio* (1141), *Paerlaseum* (1149), *Parilasio*, *Pelasio*, *Palatium*, *Pelagio*, *Perlagio*, *Pallagio*, *Palladio*.

Tale toponimo descriveva l'area compresa tra il Teatro Romano e il monastero di San Benedetto fuori le Mura.

Pur non avendo riscontri documentali diretti, la Chiesa S.Maria del Pellagio esisteva già almeno nel XII secolo. Tale chiesa e terreno contiguo erano stati concessi (oltre ad altri terreni sparsi per il territorio comunale) dal Vescovo Beato Villano nel 1226 ad un nucleo di pie donne che furono sottoposte alla regola benedettina. Era pertanto il cuore di un piccolo monastero indipendente dal Monastero di San Benedetto fuori le Mura. L'ubicazione precisa di questa chiesa non è mai stata



Fig.1 Architrave con epigrafe "S.Maria del Pellagio", Monastero di San Benedetto Via Tifernate

identificata, ma da vari documenti si evince che fosse appunto nella zona compresa tra il Teatro Romano e il Monastero di San Benedetto, comunque fuori dalle mura urbane.

Nel 1519 con la morte di Lorenzo de' Medici, duca di Urbino, il Ducato d'Urbino (e quindi anche Gubbio) torna sotto il potere dello Stato della Chiesa. Il Papa Leone X, ritendendo Gubbio, nell'ambito del Ducato, una città chiave per il controllo totale del territorio, decide di appoggiarsi alla nostra città quale avamposto militare. Pertanto richiede alla città opere di rafforzamento difensivo prevedendo la costruzione di una fortezza (tipo la Rocca Paolina di Perugia, sostanzialmente coeva).

Gubbio, come ci ricordano gli studiosi Biscarini e Nardelli¹, accetta pur comprendendo le difficoltà economiche che una costruzione del genere avrebbe creato alla città. Nel 1520 il Consiglio Comunale di Gubbio indica proprio l'area della chiesa di S.Maria del Pellagio quale luogo per la costruzione di questa fortezza. A seguito di queste decisioni, la Chiesa e il Monastero furono abbattuti, le suore si trasferirono nel vicino monastero di San Benedetto e i monaci olivetani che lo occupavano furono obbligati al trasferimento a San Pietro. Complice anche la morte di Papa Leone X, i lavori per la costruzione della fortezza si fermarono nel 1521 e tale edificio non fu mai completato (Fig.2).

Tornando al toponimo "*pellagio*" (o *perilasium* e forme derivate), questo è un termine ricorrente in più parti d'Italia in zone prossime ad anfiteatri e teatri costruiti dai Romani. Doveva trattarsi di una declinazione in volgare della parola latina *perilasium* (a sua volta dal

greco antico περιελάσων/*perieláson*, "spazio circolare") con riferimento all'anfiteatro romano.

Il prof. Giovanni Alessio², insigne glottologo e linguista, afferma che il termine *perilasium* deriva proprio dal greco περιελάσιον e andava ad indicare uno spazio circolare o ellittico dove si facevano corse e spettacoli militari. Questo termine sembra essere presente già in Erodoto nelle sue "Storie" (V sec. a.C.). Il termine potrebbe essere entrato nell'uso comune prima nella Magna Grecia per poi diffondersi in tutto il territorio romano.

Sostanzialmente questo toponimo, come si diceva in apertura, è riscontrabile in documenti storici in tutte le città dove era presente un teatro o anfiteatro di origine romana: dal Piemonte alla Sicilia, con sole distinzioni fonetiche, ma di stessa origine.

Il caso di Gubbio è molto simile al caso di Firenze: l'attuale via del Parlagio di Firenze si trova nei pressi dell'area dove sorgeva l'antico anfiteatro romano della città (Fig.3). Certamente il toponimo *pellagium* e suoi derivati sono connessi alla presenza del Teatro o

greco e poi latino del luogo dove era presente l'Anfiteatro o il Teatro.



Fig.2 Veduta aerea di Gubbio. 1: Teatro Romano; 2: Monastero San Benedetto; 3: area Perilasio



Fig.3 Veduta aerea di Firenze. 1: Via del Parlagio; 2: area su cui sorgeva Anfiteatro Romano; 3: Piazza Santa Croce

dell'Anfiteatro.

In questa area, comunemente in tutte le città (Gubbio, Firenze, Lucca, ecc.), si svolgevano in Alto Medioevo assemblee popolari. Per questo molto spesso si è dibattuto se una derivazione del termine *pellagium*, *perlasium*, avesse come origine dal termine "parlare" proprio perché erano luoghi dove si parlava.

L'ipotesi più accreditata è però che il termine *perilasium* sia, come già detto, una volgarizzazione del termine

Non si vuole risolvere o partecipare ad un dibattito molto complesso dove molti studiosi locali (Pierluigi Menichetti e Fernando Nuti in primis) hanno dato il loro prezioso contributo.

L'intento di queste poche righe è solamente sensibilizzare tutti coloro che possono intervenire per non perdere un'informazione toponomastica che è bi-millennaria.

Un'informazione che parte dal nostro Teatro Romano e arriva a noi.

Avere a cuore la storia di Gubbio è anche curare questi "piccoli" dettagli.

Note

¹Biscarini Patrizia, Nardelli Giuseppe Maria *Un fortilizio, "gratie" e "capitula": le "concessioni" a Gubbio di Papa Leone X...con un giallo politico*, Medicea, Giugno 2010;

²Alessio Giovanni. *Problemi di toponomastica. II. Parlascio "anfiteatro"*. In *Revue Internationale d'Onomastique*, 4e année N°2, juin 1952. pp. 83-93.

Il Cantamaggio di Semonte, una tradizione che si rinnova

Il racconto della serata di quest'anno

di Massimo Bei

*E canta l'usignolo su quel faggio
lu' ce l'ha detto che domani è maggio*

Un canto corale, una novella di primavera, un misto tra serenata e questua, un bel momento di condivisione tra i cantori e la famiglia che riceve l'omaggio. Un canto che

ma. Un programma abbozzato, orientativo, perché chiaramente può essere oggetto di modifiche, aggiustamenti ed improvvisazioni. È Gianfranco Palazzari *Menchinello*, fisarmonicista ed elemento catalizzatore a dare indicazioni. *"Stanno cominciando giù l'Acqua Solfa, poi a Fontanelle, a San Marco e finiamo con varie case a Semonte"*.

E subito dopo partono le strofe di prova. *"Alora le prime sette strofe se fanno tutte"*. È l'accordo convenzionale per iniziare il canto. Ed è proprio la fisarmonica di Gianfranco, il decano musicista ad introdurre e poi tutti dietro con strumenti e canto. Si affiancano le fisarmoniche di Gianni e Alessandro Pierucci *Mazzettini*, di Patrizio Urbani *Cenciaria*, poi le chitarre di Pierfilippo Cipriani e di Flavio Merli *Miarla* e il



viene da lontano, radicata tradizione di un tempo e per fortuna ancora tramandata. Con il tramonto della civiltà contadina, sono sempre di meno coloro che vanno a cantare il *Maggio*, ma gruppi "eroici" di resistenti ci sono e sono composti da giovani e questo fa ben sperare. A Semonte il gruppo di cantori con ventitre anni di onorata carriera, è formato da amici di lunga data, che oltre al *Maggio* hanno condiviso gli anni spensierati della giovinezza e che per questo hanno legami di amicizia solida. Un gruppo eterogeneo, inclusivo ed accogliente.

L'appuntamento di quest'anno era previsto davanti il bar di Semonte verso l'imbrunire. Ai saluti, alle battute e ai convenevoli di rito, man mano che arrivavano suonatori e cantori, si sono sostituite le informazioni sul program-

cimbalo di Giorgia Bellucci *de Vercondo*. Parte il coro. *"State vicini"* consiglia Gianfranco, mentre è Fabrizio Moschetti a suggerire con la sua voce tra il basso e il baritono il numero di strofa da cantare. Si perché questi *maggiaioli* di Semonte si avvalgono di un "capitale" di circa ottanta strofe trascritte puntualmente da Andrea *de Vercondo*, numerate progressivamente e utilizzate in base al momento ed al tempo a disposizione. I numerosi amici al seguito iniziano a cantare. L'insieme è gradevole al primo ascolto ... anni di *maggio* alle spalle! La sequenza canora è rodada e ben strutturata. Si parte con le strofe dei "rispetti".

Per tutte citiamo quella del chiedere licenza al capo di casa:

Capo de casa se contento sete

Ve canteremo 'l maggio se volete

E poi il cambio del mese, perché in fondo si canta la nuova stagione, l'arrivo del mese di maggio,

E aprile je l'ha data la consegna

E maggio se l'è presa la campagna

Noi sem partiti col callà del sole

Quanno facea partenza maggio e aprile

La serenata alle belle di casa come la tradizione richiede:

E maggio fa fiori tutte le viole

Ma guarda quant'en belle ste fijole

Questa è la casa delle meraviglie

ci sta la mamma con tre belle figlie

E la piccina da' la treccia bruna

ha fatto 'nnamorà 'l sole e la luna

E tu bellina dormi tra la lana

E noi de fori ta la tramontana

Poi la questua, il momento di chiedere qualcosa per l'omaggio canoro (con il canestro affidato a Mattia Urbani Cenciaria):

Sta su bellina mettere la gonna

e vien giù pe' le scale co 'na forma

E se 'n c'hai jovi dacce 'na galina

La mangerem domenica matina

Non può mancare la richiesta di un bicchiere di vino e la strofa che accomuna tutti è:

La volpe giù pe' 'l fosso arizza 'l pelo

Non posso cantà più se io non bevo

L'alternativa incentivante per il padrone di casa può essere:

A Sant'Ubaldo c'ha fatto la neve

Toquì 'n se canta più se non se beve

Quando finalmente la luce di casa si accende, la strofa in omaggio è:

*Questa è la casa del buon costume
appena c'han sentito hon ceso 'l lume*

Di strofa in strofa si arriva al momento del saluto:

Ce scuserete si em cantato poco

Perché dovemo gi 'nte n'altro loco

Scusatece si emo 'n po' sbajato

Ma c'emo 'l sonatore 'nnamorato

Ve do la bonasera e 'n canto più

Ve lascio co' la pace di Gesù

Oh sonatore c'hai sonato tanto

Ferma lo sono che io fermo 'l canto

La foto di rito a casa Palazzari, il feudo dei Menchinelli che stanziano nel podere *Badio* di Semonte da generazioni. Un rito il Cantamaggio per i Menchinelli, la tavola imbandita e l'accoglienza quella calorosa di sempre.

Di casa in casa: Zonaria, Cerbella, Diamantini, Vercondo, il *Barba*, *Cellino*, *Cotanella*. L'accoglienza e l'allegria puntualmente rinnovate. Tutti auspicavano l'arrivo del *Cantamaggio* e le tavole erano pronte e chiaramente non è mancato il generoso vino.

L'ultima casa omaggiata quella degli Urbani detti *Cotanella*, non lontano dalla Fonte di *Suelle*, per mantenere fede ad una delle strofe iniziali:

E ne venimo tutti da Semonte

dal piano, arivamo su la Fonte

Il riferimento è proprio alla fonte di *Suelle*, che in tempi relativamente recenti e simpaticamente qualcuno ha pensato bene di mettere in una strofa del *Maggio* per sostenere che:

Le donne de Semonte en tutte belle,

perché han bevuto l'acqua dè Suelle.

Il *cantamaggio* è anche questo, simpatia, goliardia, spensieratezza.



“Mani Maestre”

Sala dell'Arengo di Palazzo dei Consoli e con l'ausilio del QR Code fino al 25 agosto.

Inaugurata nella Sala Trecentesca di Palazzo Pretorio la mostra “Mani Maestre”, un archivio che raccoglie il vissuto delle mani degli artigiani e dei maestri d'arte del nostro tempo, ispirata dal ritrovamento di calchi in gesso della metà del 1700, dove erano ancora distinguibili le impronte digitali degli artigiani del tempo autori dei calchi.

La curatrice della mostra **Patrizia Ramacci** invita a visitare le emozioni dell'artigianato eugubino.



RACCOGLIERE IL VISSUTO,
FISSARLO NEL PRESENTE,
CONSEGNARLO AL FUTURO

STRUX(IT) ET I(M)MENSIS
MANUFATTO RIVOLTO ALL'IMMENSO.
UN'INCISIONE, UNA VOCAZIONE

IL VALORE DELLA MAESTRIA
RAGGIUNTA DOPO IL GESTO,
LA FATICA, LA PASSIONE



SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10

A porte aperte!

Incontro al Monastero "Madonna del Deserto" di Mocaiana

Abbiamo ospitato, nelle nostre pagine dei numeri precedenti, alcuni articoli delle Sorelle Contemplative del Monastero "Madonna del Deserto" di Mocaiana, dove veniva dato uno spaccato della vita monastica di preghiera e di lavoro che le Sorelle vivono all'interno del loro monastero di clausura immerso nella natura. Domenica 30 giugno, le Sorelle contemplative hanno aperto le porte, per la prima volta, del Monastero e guidato i visitatori all'interno degli spazi di vita monastica, una iniziativa di alto valore spirituale con la finalità di far conoscere da vicino la vita delle diciassette religiose di otto nazionalità diverse a chi medita sulla propria esistenza e ricerca di Dio. Una vita scandita dai ritmi della preghiera sia nella solitudine che nella vita comunitaria monastica in comunione con Dio e dal lavoro di artigianato. Le Sorelle producono biscotti e icone sacre. L'armonia e la bellezza della solitudine in comunione con Dio nella

preghiera è l'espressione quotidiana della vita monastica delle Sorelle, che vivono nelle proprie celle dove pregano, consumano i pasti, ma anche nella natura dove viene letto e

commentato il Vangelo, mentre la domenica è dedicata alla vita comunitaria e alla condivisione del pasto.

La famiglia Monastica di Betlemme (uomini e donne) arrivano nella nostra regione nei primi anni 80, accolte da Mons. Pagani nell'eremo di Monte Corona, restaurato e reso consono ai fratelli monaci al quale è stato lasciato dopo 9 anni. Le Sorelle vennero accolte nella località dove oggi ancora vivono, all'epoca una chiesa dedicata a San Giovanni Battista e una scuola poco più che ruderi, trasformati, grazie al duro lavoro di volontari, benefattori e delle Sorelle stesse, in quel gioiello di architettura che oggi vediamo.



Antica Cappelleria Bocci



L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria
con carni locali



Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno



Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com

Senza
Glutine



Senza
Lattosio



seguici anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi

Gina Ciarabala Ambrogi



Mamma e nonna dolcissima

9/03/1934 - 16/05/2024

RICORDO

Sant'Ubaldo ha lasciato un segno indelebile nelle nostre vite condividendo il suo giorno con te e con il babbo Franco. Forse proprio per rendere "speciale" questo momento in cui vi sareste rincontrati, così come speciale è stato il vostro incontro e il vostro amore in vita.

Del resto ci avete trasmesso una profonda devozione a Sant'Ubaldo e tu mamma una delle prime canzoni che hai insegnato a noi figli e nipoti è stata proprio "O lume della Fede".



Non potremmo mai ringraziare abbastanza il Signore per averci donato una mamma e una nonna meravigliosa quale tu sei stata, attenta e premurosa, dolce e paziente.

Tutti coloro che ti hanno conosciuta ti ricordano come una signora elegante, dai modi gentili e dal dolce sorriso, un' insegnante preparata e dedita ai suoi alunni.

Avremmo voluto tenerti sempre con noi e sappiamo che non ci avresti mai voluti lasciare, ma l'amore profondo che ha legato la nostra famiglia ci terrà uniti per sempre.

*Grazie mamma
Grazie nonna Gina*



I tuoi amati figli e nipoti

photostudio
Photo&FineArtPrint
Gubbio

centrostampacertificato |

EPSON
EXCEED YOUR VISION

**DIGI
GRAPHIE**
by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

Palio della Balestra

Podio tutto eugubino per l'edizione 2024. A prendersi il Palio realizzato dall'artista Enzo Di Franco è stato **Emanuele Bartolini**, anche membro del Gruppo Musici, al secondo posto **Francesco Morelli** e **Rodolfo Radicchi** terzo classificato.



Dedicazione del nuovo altare della chiesa di San Pietro

“La chiesa di San Pietro non ha mai avuto un altare fisso – spiega **don Andrea Svanosio**, parroco della comunità – è stata sempre caratterizzata da altari mobili, pertanto era arrivato il tempo di provvedere. L'altare è il luogo principale della chiesa sul quale si celebrano l'Eucaristia e i principali riti religiosi, è il cuore vivo delle celebrazioni. L'ultima volta che l'altare di questa chiesa è stato consacrato, era il 1700, per cui risuona anche irripetibile il momento vissuto dalla comunità eugubina.

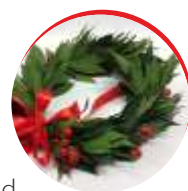
È stato ripristinato un antico altare diocesano in pietra, restaurato nella parte frontale lignea dalla restauratrice eugubina **Loredana Ferranti**. Domenica 21 aprile erano presenti le parrocchie del centro storico e molti intervenuti anche da fuori per assistere alla celebrazione solenne di dedizione dell'altare presieduta dal **Vescovo Luciano Paolucci Bedini**, durante la quale il Vescovo ha deposto le reliquie dei santi, tra i quali san Pietro e Mariano e Giacomo, all'interno del marmo e cosperso di olio benedetto e profumato, poi rivestito e sul quale si è celebrato il momento dell'Eucaristia.

È stata l'occasione anche per donare alla chiesa un ambone altrettanto importante, con richiami ai decori dell'altare, ambone benedetto dal Vescovo durante la liturgia della parola, che ha reso la celebrazione ancora più sentita.



Giulia Cancellotti

Congratulazioni vivissime a **Giulia Cancellotti** per aver conseguito il Diploma Accademico in fashion Design, indirizzo “Fashion Stylist and Editor”, presso lo IED di Roma, discutendo la tesi: “Il fashion system nella quarta risoluzione industriale; innovazione e sviluppi”, l'output finale della ricerca è stato la creazione del progetto editoriale intitolato “Error 401” (un fashion magazine). A Giulia i nostri più sinceri auguri e complimenti ai genitori, il nostro presidente Marco Cancellotti e alla nostra socia Paola Salciarini.



Teresa e Giordano

Tantissimi auguri a **Teresa Biraschi** e **Giordano Cicci** nel giorno più bello della loro vita, celebrato da don Francesco nella chiesa di Santa Croce tra l'amore delle famiglie e degli amici.

Un abbraccio particolare, da parte del Maggio, al nostro amico e collaboratore Pietro, alla sorella della sposa, Agnese che è stata con noi per un anno come servizio civile; alla mamma Maria Pia e alla sorella Livia. Un caro augurio agli sposi.





MENCARELLI GROUP
HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations
dei Tuo Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com

CAB CEMENTERIE
ALDO
BARBETTI

Cementerie Aldo Barbetti S.p.A.

📍 Corso Garibaldi 81, Gubbio (PG)

☎ (+39) 075 92381

🌐 www.barbetti.it

✉ info@barbetti.it

